

Ci sono però anche esempi di rebus 'puri', cioè assolutamente privi di contrassegni, alla cui soluzione si arriva semplicemente (si fa per dire!) interpretando l'immagine. Ecco un bellissimo esempio:

C) Rebus (9 6 = 4 3 8) di Lacerbio Novalis



(Penombra, n. 12-1987)

Viene proposta la celebre immagine dei fidanzatini di Peynet, che si amano castamente: sono quindi dei "verecondi amanti". Questa prima lettura diventa, con la diversa spezzettatura indicata nel diagramma, la soluzione: "**vere con diamanti**".

### REBUS DA ANTOLOGIA

Briga (Giancarlo Brighenti di Milano), considerato il padre del rebus moderno e di cui si è già parlato nel fascicolo scorso, ha scritto:

"Il bello di un rebus è racchiuso in un triangolo equilatero dove: 1) trovata originale e coerenza tra le diverse parti, 2) bellezza e contenuto della frase risolutiva, 3) artistica illustrazione e armonicità della scena, ne costituiscono i lati. L'equilibrio di queste tre componenti sono gli elementi che determinano il capolavoro".

A queste considerazioni l'Associazione Rebusistica Italiana (v. notizie utili) ha aggiunto, per la composizione dei rebus, i seguenti suggerimenti:

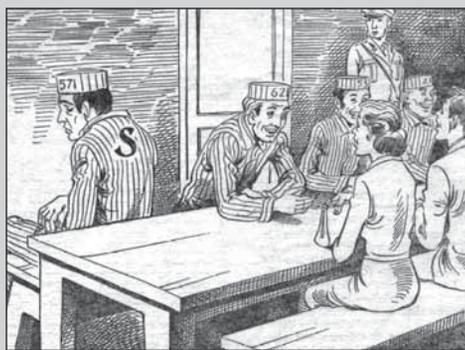
- un bel rebus non deve essere necessariamente difficile ed è un particolare pregio che tra le chiavi esista una relazione;
- un pregio tecnico è la presenza di "cesura", cioè la proprietà che una parola chiave ha di 'coprire' due o più vocaboli della frase risolutiva;
- altro pregio è avere una chiave arricchita da complementi o da congiunzioni o correlazioni;
- meno lettere si aggiungono all'illustrazione (comunque mai più di 3 su ogni chiave) più il rebus è apprezzabile.

Queste direttive sono ben presenti nei seguenti rebus, uno 'statico' e uno 'dinamico': *OR mediani*; *M ali = orme di animali* (Briga, 1949), gioco semplicissimo, ma con cesura e felice relazione calcistica tra le due chiavi; *F i neri sposta = fine risposta* (Briga 1996), altrettanto semplice ma con un solo

grafema F, la frase cesurata e l'azione (quella di un giocatore di scacchi) descritta in modo completo.

Adesso vi proponiamo un esempio che ha in sé tutti i pregi richiesti a un rebus perfetto. La scelta non è facile, perché i capolavori sono davvero tanti:

2) Rebus (2 7 1 6 3 = 6 1 6 6) di Ames



(Penombra, n. 11-1974)

L'illustrazione è omogenea e coerente per l'assenza di qualsiasi elemento estraneo; il soggetto è descritto con due diversi attributi, resi bene per contrasto; c'è un unico grafema per una frase risolutiva ineccepibile, con cesura totale. Si può chiedere di più?

### IL REBUS MODERNO

Leggendo le due puntate dedicate al rebus ci si sarà resi conto che questo settore dell'enigmistica classica e popolare è quello che negli ultimi anni ha avuto il maggior sviluppo e che la tecnica rebusistica è in continua evoluzione.

I rebusisti di una volta utilizzavano frasi risolutive ricavate da autori classici, proverbi e titoli di opere. Per molto tempo il rebus si è basato su illustrazioni con immagini slegate fra loro o con scene eterogenee. Uno dei principali requisiti del rebus moderno, che predilige frasi risolutive sempre aderenti al linguaggio attuale, è invece l'illustrazione gradevole e omogenea, costituita a volte da una fotografia, da un'opera d'arte o da una vignetta umoristica. Si è già parlato del passaggio dal rebus statico, ancora presente nelle riviste da edicola, a quello dinamico, tipico delle riviste di 'classica'.

Rimane da accennare agli sviluppi più recenti, i cosiddetti 'rebus della nuova frontiera': sono giochi sperimentali, che utilizzano ardite costruzioni sintattiche e richiedono procedimenti risolutivi non comuni; sono certamente da gustare e ammirare ma per far ciò occorre spesso... conoscere la soluzione. Eccone due esempi molto belli.